

# IL PROGETTO “IL PAESAGGIO LINGUISTICO TORINESE”

Ilaria Fiorentini<sup>1</sup>, Marco Forlano<sup>2</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Il presente studio propone una descrizione del progetto “Il paesaggio linguistico torinese”, finanziato dall’Università di Pavia<sup>3</sup> (a.a. 2022/2023), con il duplice scopo di fornire sia un contributo in chiave applicativa e didattica relativamente allo studio del paesaggio linguistico, sia una breve sintesi dei risultati del progetto stesso, consistente nell’analisi del paesaggio linguistico di quattro quartieri della città di Torino.

Negli ultimi anni, gli studi sul paesaggio linguistico (*linguistic landscape*, d’ora in avanti PL) in ambito sociolinguistico e dialettologico hanno vissuto un ampliamento di prospettiva. I primi lavori (cfr. Landry, Bourhis, 1997) hanno studiato il PL nei contesti plurilingui come cartina al tornasole dell’impatto «delle politiche e delle pratiche linguistiche nel rapporto tra lingue ufficiali e minoritarie» (Uberti-Bona, 2021: 537) concentrandosi in particolare sulla presenza e sulle funzioni delle lingue negli spazi urbani (cfr. Gorter, 2006a; Cenoz, Gorter, 2006; Backhaus, 2007; Ben Rafael *et al.*, 2006). Utilizzata per la prima volta alla fine degli anni Novanta, la definizione *linguistic landscape* fa riferimento a

the language of public road signs, advertising billboards, street names, place names, commercial shop signs, and public signs on government buildings combine to form the linguistic landscape of a given territory, region or urban agglomeration (Landry, Bourhis, 1997: 25).

In seguito, la definizione è stata ampliata, aggiungendo ai sei oggetti linguistici identificati da Landry, Bourhis (1997) ogni tipo di «language in the environment, words and images displayed and exposed in public spaces» (Shohamy, Gorter, 2008: 1); sono dunque considerati parte del paesaggio linguistico anche messaggi di tipo più spontaneo e “dal basso”, come graffiti, volantini, avvisi, ovvero tutte le molteplici forme che la lingua scritta può assumere nello spazio pubblico (cfr. Bellinzona, 2021). Le superfici esterne e gli spazi esposti delle città nella loro interezza costituiscono una sorta di “palinsesto” (Fiorentini, 2020: 115) in cui si sovrappongono in forma scritta, rendendosi visibili, le diverse lingue, sotto forma di testi verbali di diverso tipo; esse si mostrano nei luoghi più eterogenei, e in generale su tutte le superfici che possono costituire (e costruire) lo spazio urbano (muri, vetrine, cassette della posta, pali della luce, ecc.; cfr. Gorter, 2006a: 1).

Le prime ricerche sul PL (in particolare nei contesti urbani), che prevedevano «il conteggio delle lingue presenti negli spazi pubblici, della frequenza di parole nelle varie lingue e delle combinazioni di lingue, per comprendere i rapporti tra le componenti sociali associate alle diverse lingue in un determinato contesto storico e geografico» (Uberti-

<sup>1</sup> Università degli Studi di Pavia.

<sup>2</sup> Università di Bergamo/Università di Pavia. Il contributo è frutto del lavoro congiunto degli autori. Ai soli fini accademici, si attribuiranno a Ilaria Fiorentini i paragrafi 1, 2 e 3.1 e a Marco Forlano i paragrafi 3.2, 3.3 e 4. Il paragrafo 5 va attribuito a entrambi.

<sup>3</sup> Cofinanziamento di Ateneo per attività di ricerca sul campo in ambito umanistico, anno 2022.

Bona, 2021: 537), hanno sottolineato come queste potessero svolgere funzioni informative e simboliche, segnalando «the relative power and status of the linguistic communities inhabiting the territory» (Landry, Bourhis, 1997: 25). In seguito, le indagini sulla “dimensione spaziale” delle lingue si sono progressivamente allargate ad analisi di taglio più qualitativo, mettendo in evidenza come il PL sembri sollecitare la sensibilità linguistica dei parlanti, nonché la percezione dell’alterità, i giudizi e le valutazioni nei confronti delle lingue (cfr. Tani, 2018: 110). Si ha dunque un doppio orientamento degli studi, che risiede nei due modi di intendere il concetto stesso: da un lato oggettivo, come «parte di una realtà osservabile e conoscibile»; dall’altro soggettivo, come «percezione emotivamente ed esteticamente connotata del reale» (ivi: 111; cfr. anche Gorter, 2006b). Se nel primo caso, dunque, si utilizzano metodi di indagine quantitativi per registrare la presenza oggettiva delle lingue nello spazio pubblico, nel secondo si è privilegiata l’interpretazione della dimensione simbolica e informativa delle stesse, così come gli effetti sul piano sociale e cognitivo che queste producono sugli abitanti dei contesti urbani (Tani, 2018: 111), con l’adozione di metodi di indagine qualitativi «necessari alla comprensione del senso e del valore percettivo delle manifestazioni linguistiche su un dato territorio per una molteplicità di soggetti individuali e collettivi» (*ibidem*). Su questi sviluppi ha influito anche l’evoluzione della tecnologia, che ha reso più efficiente la raccolta dei dati: gli apparecchi digitali e gli smartphone consentono di raccogliere e classificare una grande quantità di elementi del PL, e di conseguenza di rilevare regolarità e circoscrivere categorie (testuali, funzionali, linguistiche, formali ecc.) sulle quali poter condurre successivamente approfondimenti di taglio qualitativo (Uberti-Bona, 2021: 537). Sono inoltre diventate possibili iniziative di *crowdsourcing*, come la app *Lingscape*<sup>4</sup>, che a oggi raccoglie circa 41.000 testimonianze fotografiche di lingua scritta nello spazio pubblico di tutto il mondo, o il sito web *Language Landscape*<sup>5</sup>, finalizzato alla documentazione, analisi e promozione della diversità linguistica, consistente in una mappa generata dagli utenti, in cui le lingue possono essere geo-taggate con le informazioni su quando e da chi sono state realizzate (Grzech, Dohle, 2018).

Anche la tipologia di dati e gli spazi analizzati si sono sempre più diversificati, con il consolidamento di nuovi filoni di ricerca; possiamo citare a questo proposito lo studio dello *skinscape*, che considera i corpi stessi come paesaggi, occupandosi dei tatuaggi (Peck, Stroud, 2015); del *graffscape*, ovvero i graffiti (Pennycook, 2009; in contesto italiano, Depau, 2005; Tanzariello, 2023), e dello *schoolscape* (Bellinzona, 2018, 2021), relativo alle lingue scritte presenti in ambito educativo, e in particolare sui muri, nei documenti e sui cartelli prodotti all’interno degli edifici scolastici.

In tutte le sue declinazioni e accezioni, il PL continua dunque a rappresentare una componente rilevante della coesistenza dei diversi gruppi, nonché della loro interazione sociale; per questo motivo, viene considerato «come specchio del multiculturalismo e segno della vitalità delle lingue nello spazio pubblico» (Tani 2018: 108), contribuendo, in definitiva, alla costruzione simbolica dello stesso (cfr. Ben-Rafael *et al.*, 2006). La visibilità linguistica nello spazio pubblico, insieme a fattori come la presenza linguistica (ovvero il peso socio-demografico dei parlanti) e la vitalità linguistica “interna” al sistema (Barni, Bagna, 2010: 4), riflette la forza economica, politica e culturale dei gruppi linguistici, mostrando le lingue che sono – o sono in procinto di divenire – localmente rilevanti (Barni *et al.*, 2014). Nel prossimo paragrafo, dopo una panoramica sugli studi sul PL in contesto italiano, vedremo come queste considerazioni possano costituire un punto di partenza per riflessioni in chiave didattica ed educativa.

<sup>4</sup> <https://lingscape.uni.lu/>.

<sup>5</sup> [www.languagelandscape.org](http://www.languagelandscape.org), a oggi non più online.

## 2. IL PL IN CONTESTO ITALIANO: STUDI E APPLICAZIONI DIDATTICHE

In contesto italiano, le ricerche sul PL ne hanno sottolineato il ruolo «come strumento attraverso cui decifrare e ‘appropriarsi’ delle fitte trame linguistico-spaziali che costituiscono la città, ‘luogo di scrittura’ per eccellenza» (Scaglione, 2017: 185). Il territorio nazionale appare come un terreno particolarmente fertile per indagini di questo tipo, soprattutto nei contesti urbani, che si configurano oggi come spazi linguistici altamente eterogenei: al plurilinguismo “storico” (che comprende l’italiano con le sue varietà, ma anche le lingue regionali con i loro dialetti, le lingue di minoranza di antico insediamento, nonché le lingue della comunicazione internazionale) si affianca il plurilinguismo più recente, con le lingue di migranti e le lingue immigrate entrate a far parte del panorama linguistico italiano (Bagna, Barni, 2006: 1).

Come rilevato anche da Bellinzona (2021: 58), le ricerche si sono concentrate in particolare nei grandi centri urbani, con l’obiettivo di verificare come i diversi elementi dello spazio linguistico si manifestino nel PL, e «con quali conseguenze in termini di contatto linguistico» (*ibidem*)<sup>6</sup>. Tra queste, ricordiamo in particolare gli studi su Roma (per es., Bagna, 2006; Bagna, Barni, Vedovelli, 2007; Gorter, 2009), Milano (Calvi, 2015, 2017; Desoutter, Gottardo, 2016; Uberti-Bona, 2016, 2021), Napoli (Maturi, 2006), Palermo (D’Agostino, 1996; Scaglione, 2017, 2021; Sottile, 2021), Bologna<sup>7</sup> (Minuz, Forconi, 2018; Fiorentini, 2020), Genova (Ariolfo, 2022), Catania (Alfonzetti, 2021, 2023). Per quanto riguarda Torino, su cui si concentra la presente ricerca, possiamo citare gli studi di Gorla (2012) e Bianco (2018), che analizzano la presenza di dialetto e altre lingue nelle insegne commerciali, e Fiorentini (2020), che approfondisce invece una manifestazione specifica del PL, ovvero il bigliettino<sup>8</sup>. Tra i contesti urbani di estensione minore troviamo invece, tra gli altri, Bergamo (Guerini, 2021), Pisa (Venturi, Paone, Carpi, 2016; Carpi, Venturi, Paone, 2018; Gallina, 2020), Padova (Zangrande, 2021), Pavia (Piccone, 2022; Tanzariello, 2023).

Ancora, fuori dal contesto urbano, sono risultati particolarmente interessanti per gli studi sul PL i territori tradizionalmente plurilingui, in cui sono parlate lingue di minoranza di antico insediamento, come le enclave di lingua germanica, in particolare le comunità walser e quelle dell’Alto Adige (Dal Negro, 2008); sempre sull’Alto Adige e sulle sue valli si concentra lo studio di Palermo (2022). Altre lingue di minoranza storiche considerate sono le varietà parlate in Sardegna (come il sardo e la sua presenza sulle scritte murali a Cagliari, Depau, 2005; ma anche il sassarese e il gallurese, Linzmeier, Pisano, 2021), o il friulano a Udine (Coluzzi, 2009).

Seguendo Bellinzona (2021: 59-60), si possono sintetizzare come segue i tratti comuni emersi dalla molteplicità di studi rispetto alle diverse lingue che costituiscono il paesaggio linguistico italiano:

1. La presenza (pervasiva) della lingua inglese, sia con funzione informativa, come lingua franca, nei confronti di turisti o parlanti non nativi (in particolare nella segnaletica pubblica), ma anche per questioni di prestigio linguistico, dunque con funzione simbolica;

<sup>6</sup> Bellinzona (2021: 58) sottolinea come la maggior parte degli studi approfondisca singole realtà (città o quartieri); esistono in ogni caso anche studi comparativi tra città italiane, come quello di Coluzzi (2009).

<sup>7</sup> Per quanto riguarda Bologna, si segnala anche la mostra virtuale *Uno, nessuno, centomila*, <https://eventi.unibo.it/mostra-paesaggio-linguistico-plurilingue-bolognese>, nonché, con un taglio un po’ diverso, il progetto *Il latino nel paesaggio linguistico di Bologna*, <https://almaorienta.unibo.it/it/scuole-superiori/catalogo-multicampus-iniziativa-pcto-pls-pot/il-latino-nel-paesaggio-linguistico-di-bologna>.

<sup>8</sup> Inteso come foglietto di carta (anche adesiva) contenente un breve testo, stampato o manoscritto, esposto con diversi scopi in uno spazio pubblico (ivi: 118).

2. La funzione del dialetto<sup>9</sup>, che, in combinazione con altri elementi (come il supporto, spesso di legno, e il carattere utilizzato), può essere usato per veicolare «i valori del rustico, del genuino, della semplicità, dell'orientamento verso il passato e della tradizione locale» (Bellinzona, 2021: 60). L'uso del dialetto nelle insegne commerciali (cfr. Gorla, 2012), come vedremo anche al par. 4, serve dunque a suscitare sentimenti di identità e appartenenza, oppure a suggerire la "genuinità", l'autenticità locale del negozio (Fiorentini, 2020: 123);
3. L'impatto delle norme in tutela delle lingue di minoranza storiche (*in primis* la legge nazionale 482/1999), in particolare per quanto riguarda il paesaggio linguistico *top-down*, ovvero le manifestazioni linguistiche ufficiali e formali, create da governo, amministrazioni e istituzioni di vario tipo e a vari livelli (dal nazionale al locale), con funzione prevalentemente informativa e prescrittiva che, in quanto rappresentative di un atto di autorità, marcano relazioni di potere potenzialmente conflittuali (Calvi, 2017: 219). Nei territori ufficialmente plurilingui, gli studi sul PL permettono di valutare l'orientamento e l'efficacia delle politiche linguistiche dei diversi enti coinvolti rispetto alla diffusione e allo *status* delle lingue (Uberti-Bona, 2016; Fiorentini, 2022: 158);
4. Il ruolo delle lingue immigrate e la presenza delle comunità che le impiegano per comunicare; gli studi sul PL possono fare emergere «la chiusura di una comunità verso gli usi locali o, al contrario, apertura al contatto linguistico sia con la lingua del luogo, [...] sia con altre lingue immigrate» (Bagna, Barni, 2006: 25). Le modellizzazioni dei panorami linguistici urbani (di singoli quartieri, ma anche di intere città) risultano funzionali al dibattito sul neoplurilinguismo (ivi: 33), in quanto il PL si configura come un indicatore «del dinamismo sociolinguistico, della vitalità etnolinguistica delle comunità e segnale distintivo di identità» (Bellinzona, 2018: 298).

Lo studio del PL ha trovato spazio anche nell'educazione linguistica, per attività didattiche e di sensibilizzazione al plurilinguismo<sup>10</sup>, in vari contesti educativi e con diversi obiettivi. Una prima applicazione si può avere all'interno del processo di acquisizione linguistica; come rileva Malinowski (2015), il PL può essere sfruttato a livello pratico per portare gli apprendenti a esplorare le lingue nel contesto in cui sono collocate, sollecitando in questo modo riflessioni e discussioni critiche. Bagna, Gallina e Machetti (2018) hanno proposto a questo proposito una sperimentazione dell'approccio del PL nella didattica dell'italiano L2 agli studenti internazionali. Tale approccio consente di «"spazializzare" i processi di apprendimento, insegnamento e valutazione linguistica, aumentando l'attenzione dell'apprendente alla lingua e ai suoi legami con un contesto specifico, e al tempo stesso permettendo una "lettura" attiva di tale contesto, che attiva il suo contatto con la lingua ed insieme sviluppa competenza in questa lingua» (ivi: 230).

Altre attività hanno invece trovato spazio nelle classi plurilingui della scuola primaria italiana; oltre ai già citati lavori sullo *schoolscope* (Bellinzona, 2018, 2021), rientra in tali iniziative l'intervento proposto in Gianollo, Fiorentini (2020), che ha previsto un invito

<sup>9</sup> Sui dialetti nel PL, si vedano i contributi contenuti in Bernini, Guerini, Iannàccaro (2021).

<sup>10</sup> Sempre in contesto universitario, non mancano iniziative di taglio più divulgativo: possiamo citare, nel contesto torinese in cui si è svolta anche la presente ricerca, la recente iniziativa (luglio 2023) *UNIGHT Linguistic Landscape*, un progetto di *citizen science* con l'obiettivo di mappare le lingue presenti in città; <https://www.unito.it/eventi/unight-linguistic-landscape-che-lingue-parla-torino>. A Merano (BZ) si è svolto invece a dicembre 2022 il progetto *LoGlo*, nato dalla collaborazione tra Arciragazzi Bolzano, il centro di ricerca Eurac Research (Istituto di Linguistica Applicata) e la Libera Università di Bolzano (Facoltà di Scienze della Formazione e il Corso di Laurea Magistrale in Linguistica Applicata), con il sostegno dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere della Provincia Autonoma di Bolzano, al fine di «coinvolgere i giovani in un processo di approfondimento, conoscenza e consapevolezza rispetto al tema del multilinguismo e della multiculturalità» (<https://arci.bz.it/progetto/loglo/>).

all'osservazione del PL da parte degli alunni e delle alunne di classe quarta e quinta primaria attraverso l'utilizzo di immagini di cartelli stradali e insegne di attività commerciali, attingendo sia ai documenti delle lingue di minoranza storiche presenti sul territorio nazionale, sia alle manifestazioni più spontanee del neoplurilinguismo nel contesto urbano. I partecipanti, invitati sia a capire quale lingua fosse rappresentata e dove fosse parlata, sia, dove possibile, a leggere e a tradurre il contenuto dei testi, hanno in molti casi contribuito con osservazioni sul patrimonio linguistico della propria famiglia (ivi: 378).

Infine, attività simili al progetto presentato nel nostro contributo (cfr. par. 3.1.) sono state portate avanti in contesto universitario<sup>11</sup>; un esempio è quella condotta presso l'Università degli Studi di Bologna, all'interno dell'insegnamento *Geography of languages* (a.a. 2018-2019 e 2019-2020): l'attività, sottolineano le autrici (Albanese, Magnani, 2021: 866), ha dimostrato che, nonostante sia nato in ambito linguistico, il PL «può divenire uno strumento conoscitivo interdisciplinare delle complesse relazioni socio spaziali urbane, [...] in connessione con fenomeni quali la globalizzazione e la migrazione, aprendo questioni rilevanti per lo studio dello spazio politico nell'epoca del multiculturalismo».

Nel prossimo paragrafo verranno dunque descritti gli aspetti principali del progetto "Il paesaggio linguistico torinese", dal punto di vista dell'organizzazione, dello svolgimento e della metodologia.

### 3. RACCOLTA DATI E METODOLOGIA

#### 3.1. *Il progetto*

L'attività di ricerca sul campo "Il paesaggio linguistico torinese", svolta a novembre 2022, ha previsto la mappatura di quattro quartieri della città di Torino (San Salvario, Centro, Porta Palazzo, Quadrilatero), al fine di raccogliere dati relativi al PL delle aree in esame. L'attività ha preso le mosse dalla considerazione che, al contrario di altre grandi città italiane (come Milano o Roma), il PL risulta qui tuttora scarsamente indagato, a dispetto del riconosciuto plurilinguismo della città, che presenta manifestazioni relative sia al plurilinguismo "storico", sia a quello recente (cfr. Fiorentini, 2020).

L'attività ha coinvolto 20 studenti e studentesse di Sociolinguistica dell'Università di Pavia. Gli studenti che hanno aderito sono stati preparati sia attraverso una lezione dedicata al paesaggio linguistico, sia attraverso la lettura di alcuni articoli scientifici sul tema (per es., Bagna, Barni, 2006). Inoltre, qualche giorno prima dell'attività è stata messa a disposizione dei partecipanti una descrizione dettagliata delle fasi che avrebbero costituito la raccolta dati, insieme ad altri materiali utili (per es., cartine dei quartieri indagati).

Come anticipato, per lo svolgimento dell'attività sono stati selezionati quattro quartieri di Torino a differente tasso di plurilinguismo: San Salvario, Porta Palazzo (che si ipotizzavano entrambi ad alto tasso di plurilinguismo, in particolare di recente insediamento), Centro e Quadrilatero (entrambi a tasso di plurilinguismo più ridotto). La raccolta dei dati si è svolta in due giornate: la prima giornata ha previsto una prima ricognizione delle zone interessate dalla ricerca, seguita dalla documentazione fotografica di San Salvario e Centro, mentre nella seconda giornata sono stati mappati i quartieri Porta Palazzo e Quadrilatero. In totale, sono state raccolte circa 600 fotografie, che, una volta

<sup>11</sup> Va inoltre segnalato che presso l'Università di Bergamo (corso di laurea magistrale in Geourbanistica. Analisi e pianificazione territoriale, urbana, ambientale e valorizzazione del paesaggio) è attivo, dall'a.a. 2021/2022, un insegnamento dal titolo "Linguistic Landscape" (prof.ssa Barbara Turchetta).

sistematizzate, hanno permesso di documentare in maniera approfondita le manifestazioni linguistiche dei quartieri considerati e che, come vedremo (par. 4), hanno portato a una prima analisi relativa alla presenza, varietà e visibilità delle lingue presenti, al fine di indagare i loro rapporti in termini di identità, sopravvivenza e uso in un contesto urbano plurilingue.

### 3.2. *Il corpus*

Le fotografie raccolte sono state caricate dagli studenti in una cartella condivisa, dalla quale sono successivamente stati esclusi i duplicati, ovvero le immagini che si ripetevano o risultavano identiche. Poiché questo studio mira ad analizzare testi contenenti lingue diverse dall'italiano (inclusi i dialetti italiani), sia monolingui che plurilingui, sono anche state escluse fotografie che contenessero unicamente testi monolingui italiani. Questo processo di ripulitura dei dati ha portato a un corpus finale di 215 fotografie, che costituiscono la base dell'analisi che seguirà. Va notato che non sussiste una perfetta corrispondenza tra il numero complessivo di fotografie e il numero complessivo di testi, in quanto alcune fotografie contengono più di un testo; il numero totale di testi è pari a 237. Come vedremo meglio al par. 4.1, il corpus risulta così ripartito in base ai quartieri: San Salvario presenta 111 testi; Centro 76 testi; Porta Palazzo 18 testi; Quadrilatero Romano 32 testi.

### 3.3. *Metodologia di analisi*

Come è noto, nella ricerca sul PL, l'annotazione dei dati pone varie sfide metodologiche; una delle più rilevanti riguarda la scelta dell'unità di analisi (cfr. Cenoz, Gorter, 2006; Bagna *et al.*, 2021: 358-359). Da alcuni autori (per es., Reh, 2004; Bagna, Barni, 2006), essa viene fatta coincidere con il singolo segno, ovvero «la più piccola unità di PL analizzabile, tipicamente un testo circoscritto, come un'insegna o un annuncio» (Uberti-Bona, 2021: 539), indipendentemente dal suo apparire in isolamento o accompagnato ad altri segni su un'unità più ampia. Da altri autori (per es. Cenoz, Gorter, 2006), laddove più testi siano compresenti su una struttura sovraordinata riferibile a un medesimo attore sociale (per es., il fronte strada di un negozio o di una banca, riferibili al negoziante o al dirigente della banca), l'unità di analisi viene fatta coincidere con tale struttura.

Nel presente studio, seguendo Uberti-Bona (2021), si è deciso di optare per una procedura di codifica gerarchica, distinguendo il livello del *segno* (ovvero il singolo testo circoscritto) e dell'*unità* (ovvero la struttura fisica più ampia, spazialmente delimitata, in cui possono essere compresenti più testi). Ai due livelli sono pertinenti tipi di informazioni diverse: di un segno si può, per esempio, indicare il genere testuale, mentre di un'unità si possono descrivere aspetti contestuali, come il genere commerciale (ivi: 539).

Sulla base di queste considerazioni, ai fini della nostra analisi sono stati innanzitutto codificati i singoli testi per:

- a) lingua/e, distinguendo tra lingue della comunicazione internazionale, lingue immigrate e dialetti italiani; tali etichette sono state assegnate in relazione al contesto specifico, data la diversa funzione che una stessa lingua può assumere al variare del contesto (si pensi al francese nel menù di un ristorante o nell'insegna di un barbiere gestito da immigrati marocchini); la categoria "Altro" è stata individuata per occorrenze di lingue non chiaramente classificabili nelle tre categorie individuate;
- b) numero di lingue presenti;

- c) genere testuale (per es., adesivo pubblicitario, avviso scritto a mano, volantino pubblicitario, insegna commerciale);
- d) tipologia (top-down *vs* bottom-up, cfr. *infra*, p. 806).

I testi plurilingui, particolarmente centrali in questa ricerca, sono stati ulteriormente etichettati, quando possibile, in base alla lingua dominante e prominente (Bagna, Barni, 2006; Uberti-Bona, 2021): per lingua dominante intendiamo la lingua cui è assegnato il maggiore carico comunicativo nella trasmissione del messaggio, mentre per lingua prominente quella che è posta in maggiore rilievo da un punto di vista grafico per posizionamento, dimensioni o carattere.

A un secondo livello, per ogni testo (o gruppo di testi) è stata annotata l'unità sovraordinata di riferimento, distinguendo tre categorie generali (Uberti-Bona, 2021):

- (i) contesti informali (per.es., muri, pali della luce), ovvero quei contesti non presidiati da specifici attori in cui vengono tipicamente depositati testi spontanei, destinati a una circolazione a corto raggio;
- (ii) contesti commerciali (per es., negozi, ristoranti);
- (iii) contesti istituzionali (per es., cartelli stradali, edifici comunali).

Infine, quando possibile, ogni unità è stata ulteriormente annotata in maggiore dettaglio, ad esempio in base al tipo di merce venduta all'interno.

Come vedremo, nel presente lavoro l'analisi è soprattutto incentrata sulla dimensione del testo, con riferimenti soltanto occasionali all'unità più ampia, riservando a lavori futuri un'analisi più specifica su tale livello.

L'analisi dei dati è strutturata in due sezioni, coerentemente con le domande di ricerca. Nella prima (cfr. par. 4.1 e 4.2), di natura quantitativo-descrittiva, sono indicate le lingue rilevate in ogni quartiere e viene proposta una tassonomia dei testi in base al numero di lingue presenti; nel caso dei due quartieri più multietnici, San Salvario e Porta Palazzo, si confrontano anche i dati relativi alle lingue rilevate con i dati relativi alla popolazione immigrata nella Circoscrizione di riferimento. Nella seconda parte (cfr. par. 4.3), di taglio qualitativo, si indagano le funzioni delle lingue rilevate e le loro modalità di interazione nei testi, distinguendo tra manifestazioni *top-down* e *bottom-up*; si cerca inoltre di comprendere se, e in quale misura, la *visibilità* delle lingue (ovvero la loro presenza complessiva, cfr. Bagna, Barni, 2006) rappresenti un indizio dell'effettiva *vitalità* etnolinguistica delle rispettive comunità.

## 4. RISULTATI

### 4.1. *Presenze*

#### 4.1.1. *San Salvario*

Nel quartiere San Salvario sono stati rilevati 111 testi contenenti almeno una lingua diversa all'italiano. Le lingue rilevate, da sole o in combinazione con altre, sono in tutto 16, come riportato nella Tabella 1, in cui tra parentesi, accanto a ogni lingua, è anche indicato il suo numero di occorrenze, calcolato considerando come unità di base il testo. Si può notare che il francese è presente due volte, sia come lingua della comunicazione internazionale che come lingua immigrata: come anticipato, la discriminazione è avvenuta considerando lo specifico contesto di occorrenza.



Tabella 1. *Lingue rilevate nel quartiere San Salvario e rispettive frequenze di occorrenza*

Lingue della comunicazione internazionale	Francese (32), inglese (78), spagnolo (6)
Lingue immigrate	Arabo (2), bengali (2), cinese (7), francese (1), rumeno (2)
Dialetti italiani	Ligure (1), napoletano (3), piemontese (29), siciliano (2)
Altro	Basco (1), curdo (1), russo (1), giapponese (2), tedesco (3)

Come si osserva, la lingua straniera più ricorrente in termini di occorrenze a San Salvario è l'inglese, mentre la visibilità delle lingue immigrate risulta tutto sommato limitata. Tentando di tracciare un confronto tra la visibilità delle lingue immigrate a San Salvario e le stime relative alla popolazione immigrata nella Circoscrizione 8<sup>12</sup>, di cui San Salvario è parte, si osserva che i due dati non mostrano una relazione diretta. Nonostante i rumeni rappresentino il gruppo più numeroso, la presenza del rumeno non è infatti superiore a quella delle altre lingue; inoltre, non è stata rilevata la presenza di alcuna lingua parlata nelle Filippine (come il tagalog) nonostante i filippini rappresentino il secondo gruppo etnico più consistente. Questo si potrebbe in parte spiegare alla luce dei diversi settori di impiego che i vari gruppi di immigrati trovano nei loro luoghi d'arrivo (cfr. Bagna, Barni, 2006: 28; Bagna, Barni, 2010): i rumeni e i filippini, a Torino come altrove, sono principalmente dediti a lavori di assistenza personale e di collaborazione domestica<sup>13</sup>, il che potrebbe contribuire a ridurre la visibilità pubblica in termini linguistici. Infine, per quanto riguarda i dialetti, un dato rilevante è la forte visibilità del piemontese, terzo soltanto all'inglese e al francese tra le lingue presenti nel quartiere San Salvario.

#### 4.1.2. Centro

Nel quartiere Centro sono stati individuati 76 testi contenenti almeno una lingua diversa dall'italiano; le lingue rilevate, da sole o in combinazione con altre, sono in totale 11 (Tabella 2). Anche in questo caso, una lingua come il tedesco è stata indicata due volte, sia come lingua della comunicazione internazionale sia nella categoria "Altro", sulla base del contesto di occorrenza.

Tabella 2. *Lingue rilevate nel quartiere Centro e rispettive frequenze di occorrenza*

Lingue della comunicazione internazionale	Francese (12), inglese (62), tedesco (1)
Lingue immigrate	Cinese (2)
Dialetti italiani	Piemontese (4)
Altro	Ebraico (2), farsi (1), giapponese (1), portoghese (1), russo (1), tedesco (2), ungherese (1)

<sup>12</sup> Si veda:

<https://www.prefettura.it/FILES/docs/1233/Osservatorio%20Interistituzionale%20sugli%20Stranieri%20-%20Rapporto%202021.pdf>, pp. 81-85, i dati sono relativi all'anno 2021.

<sup>13</sup> Si veda:

<http://www.prefettura.it/FILES/docs/1233/Osservatorio%20Interistituzionale%20sugli%20Stranieri%20-%20Rapporto%202021.pdf>, p. 66.



Come si osserva, l'inglese rappresenta ampiamente la lingua più presente nel PL del Centro, seguita dal francese, mentre la presenza delle lingue immigrate si limita al cinese. In compenso, sono state individuate diverse attestazioni di lingue classificate come "Altro", di cui diremo nel dettaglio più avanti (cfr. *infra*, par. 4.3.2). Questi dati preliminari confermerebbero la nostra ipotesi di ricerca iniziale, relativa alla minore presenza delle lingue immigrate nel PL del Centro.

#### 4.1.3. *Porta Palazzo*

Il corpus relativo al quartiere Porta Palazzo, così come quello relativo al quartiere Quadrilatero (cfr. *infra*, par. 4.1.4), risulta da una mappatura meno sistematica rispetto a quella condotta a San Salvario e Centro e si limita a 18 testi, nei quali tuttavia sono attestate 11 lingue straniere; l'elenco delle lingue è riportato nella Tabella 3. Anche in questo caso, diverse lingue, comprese alcune dalla connotazione immigrata (come l'arabo), sono state incluse nella categoria "Altro" considerando il contesto specifico di occorrenza.

Tabella 3. *Lingue rilevate nel quartiere Porta Palazzo*

Lingue della comunicazione internazionale	Francese (2), inglese (4)
Lingue immigrate	Arabo (6), cinese (7), rumeno (1)
Dialetti italiani	Piemontese (1)
Altro	Arabo (1), croato (1), greco (1), ebraico (1), russo (1), turco (1)

Si osserva che, a differenza degli altri quartieri, la presenza di lingue della comunicazione internazionale è qui più limitata, a vantaggio delle lingue immigrate, in particolare l'arabo e il cinese. La comunità arabofona (soprattutto marocchina) è in effetti molto presente nel quartiere, così come quella cinese<sup>14</sup>, ma si segnala nuovamente l'esiguità di testi in rumeno e l'assenza di testi in lingue parlate nelle Filippine, pur essendo queste due comunità le più consistenti nella Circoscrizione 7, di cui Porta Palazzo è parte.

#### 4.1.4. *Quadrilatero*

Nel quartiere Quadrilatero (anch'esso mappato con minore sistematicità rispetto ai primi due quartieri discussi), i testi rilevati in una lingua altra dall'italiano sono 32. Le lingue rilevate oltre all'italiano, riportate nella Tabella 4, sono in totale 9.

Tabella 4. *Lingue rilevate nel quartiere Quadrilatero Romano e rispettive frequenze di occorrenza*

Lingue della comunicazione internazionale	Francese (6), inglese (22), spagnolo (1)
Lingue immigrate	Arabo (5), cinese (1), russo (1)
Dialetti italiani	Piemontese (3), veneziano (4)
Altro	Tedesco (1)

<sup>14</sup> Cfr. Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino: <http://www.prefettura.it/FILES/docs/1233/Osservatorio%20Interistituzionale%20sugli%20Stranieri%20-%20Rapporto%202021.pdf>.

Coerentemente con gli altri quartieri, la lingua che presenta il maggior numero di attestazioni è l'inglese, seguita dal francese e dall'arabo; quest'ultima risulta piuttosto visibile nello spazio linguistico del quartiere, essendo presente nelle insegne di due esercizi commerciali posti a breve distanza, ovvero un'agenzia di viaggi e un bar-caffetteria.

#### 4.2. Interazioni delle lingue dei testi

Nella Tabella 5 è riportata la distribuzione dei testi a livello complessivo dei quattro quartieri mappati in base al numero di lingue presenti.

Tabella 5. *Distribuzione dei testi per numero di lingue presenti*

Numero di lingue per testo	Numero di testi	Esempi
1	110	<i>Arabo; bengali francese; inglese; piemontese; russo</i>
2	80	<i>Inglese e cinese; arabo e italiano; cinese e italiano</i>
3	18	<i>Italiano, inglese e francese; italiano, rumeno e spagnolo</i>
4	28	<i>Italiano, piemontese, inglese, e francese; italiano, francese, inglese e arabo</i>
9	1	<i>Italiano, inglese, francese, greco, russo, croato, turco, arabo ed ebraico</i>

Dalla tabella emerge che il numero di testi monolingui nei quartieri mappati è complessivamente minore, sebbene non di molto, rispetto al numero di testi bi- o plurilingui; questo indica che le lingue straniere nello spazio visibile della città di Torino si trovano più frequentemente in combinazione con altre che in isolamento (cfr. Bagna, Barni, 2006 per considerazioni analoghe sul quartiere Esquilino a Roma). Si nota inoltre che, all'aumentare del grado di plurilinguismo di un testo, diminuisce il numero delle possibili configurazioni linguistiche che lo rappresentano: si tratta spesso di combinazioni fisse in manifestazioni *top-down*, che descriveremo nel paragrafo successivo. A questo proposito, si può osservare che i testi plurilingui presenti nel PL torinese presentano un massimo di quattro lingue; in un solo caso il numero di lingue arriva a nove (si tratta di manifestazioni presenti nella Torre dell'Orologio del quartiere Porta Palazzo; cfr. Par. 4.3.1). Da un'analisi più approfondita, si osserva infine come non tutte le lingue straniere si trovino in testi monolingui: è il caso per esempio del rumeno, la cui presenza nel PL di Torino è rilevata sempre in combinazione con altre lingue, per giunta mai in posizione dominante e prominente, il che ne confermerebbe ulteriormente la limitata visibilità al netto della consistente presenza numerica di cittadini rumeni nei quartieri mappati.

#### 4.3. Usi e funzioni delle lingue

##### 4.3.1. Le lingue presenti nel PL *top-down*

In totale, sono stati individuati 49 testi *top-down* e 188 testi *bottom-up*; la predominanza dei secondi rispetto ai primi risulta una costante nei quartieri indagati. Considerando

soltanto le manifestazioni del PL *top-down* nei quattro quartieri mappati, si osserva come il numero di lingue presenti si riduca considerevolmente. In particolare, continuano a essere ben rappresentate soltanto le grandi lingue della comunicazione internazionale, come l'inglese e il francese, accanto alle quali si registra anche la notevole incidenza del dialetto piemontese. In generale, si può affermare che dal PL *top-down* della città di Torino tendono a essere escluse le lingue immigrate, con l'eccezione di Porta Palazzo, di cui discuteremo a breve.

Una manifestazione peculiare del PL *top-down* è rappresentata, a San Salvario e a Porta Palazzo, da insegne plurilingui poste in prossimità di attività commerciali o artigianali, che indicano il nome della tipologia in italiano, piemontese, inglese e francese (in quest'ordine), cfr. Figura 1 e Figura 2. Si tratta di insegne realizzate direttamente dalle Circoscrizioni, in questo caso rispettivamente la 8 e 7, come specificato anche nel testo.

Figura 1.

*Quartiere: San Salvario*

*Unità: commerciale (idraulico)*

*Lingue rilevate: italiano, piemontese, inglese, francese*

Figura 2.

*Quartiere: Porta Palazzo*

*Unità: commerciale (rigattiere)*

*Lingue rilevate: italiano, piemontese, inglese francese*



A questo tipo di manifestazioni *top-down*, nei quartieri Centro e Quadrilatero se ne sostituiscono altre con finalità turistiche, in prossimità di monumenti o attività commerciali particolarmente rinomate (come caffè e bar); in questo tipo di testi, le lingue presenti sono l'italiano, l'inglese e il francese (in quest'ordine). Inoltre, nel quartiere Centro sono stati rilevati numerosi manifesti relativi alle *ATP Finals 2023*, il torneo internazionale di tennis che si sarebbe svolto in città nei giorni immediatamente successivi alla nostra rilevazione, in cui l'inglese è lingua prominente, di norma affiancato dall'italiano volto a fornire la traduzione. Queste manifestazioni di PL, dal carattere provvisorio, hanno contribuito alla forte visibilità dell'inglese nel PL del Centro durante il periodo della nostra rilevazione.

Figura 3.

*Quartiere: Porta Palazzo*

*Unità: istituzionale*

*Lingue rilevate: italiano, inglese, francese, greco, russo, croato, turco, arabo, ebraico*



Un discorso a parte merita Porta Palazzo. Qui, oltre alle insegne della Circoscrizione appena discusse, è presente una serie di scritte in lingue diverse (in particolare italiano, inglese, francese, greco, russo, croato, turco, arabo, ebraico) sulla facciata dell'Antica Tettoia dell'Orologio, situata nella piazza del mercato (cfr. Figura 3)<sup>15</sup>. La scelta del Comune di includere, nel PL *top-down* di Porta Palazzo, tali lingue – comprese quelle dalla connotazione più “immigrata”, come l'arabo – risulta in significativo contrasto con quanto riscontrato negli altri quartieri mappati e risiede probabilmente nell'intento di promuovere e rendere attrattiva la natura spiccatamente multiculturale e multilingue del quartiere.

#### 4.3.2. *Le lingue presenti nel PL bottom-up*

Per quanto riguarda le manifestazioni del PL *bottom-up*, per chiarezza di trattazione procediamo qui distinguendo tra lingue della comunicazione internazionale, lingue immigrate, dialetti italiani e altre lingue.

*Lingue della comunicazione internazionale.* In tutti e quattro i quartieri mappati, con la parziale eccezione di Porta Palazzo, l'inglese risulta di gran lunga la lingua più visibile. Esso compare in testi sia monolingui sia plurilingui, trasversalmente a tutte le tipologie testuali e alle tre macro-tipologie di unità (istituzionale, commerciale e informale) individuate ai fini dell'analisi: si ritrova tanto in adesivi pubblicitari di marchi e in scritte informali su muri, quanto in insegne e avvisi di esercizi commerciali, menù esposti, ecc. Le modalità di combinazione tra l'inglese e le altre lingue in testi plurilingui sono numerosissime e saranno in parte descritte nei paragrafi successivi, dalla prospettiva delle altre lingue che interagiscono con l'inglese nel singolo testo; limitando qui la discussione alle combinazioni tra italiano e inglese, si nota come spesso la scritta in inglese funga da traduzione esatta (o con minime variazioni) del messaggio in italiano, a conferma del suo impiego massiccio come lingua veicolare. Per contro, escludendo i testi *top-down*, si osserva come il francese riduca significativamente il proprio numero di occorrenze; rappresenta

<sup>15</sup> L'installazione è stata realizzata dall'artista Michelangelo Pistoletto:

<http://www.armandoceste.it/index.php/love-difference>; le scritte presenti sulla facciata recitano “amare le differenze” nelle diverse lingue.



una parziale eccezione il Centro, in cui il francese è sovente presente (insieme all'italiano e all'inglese) in menù esposti di ristoranti, gelaterie o gastronomie. Il francese si rileva anche in testi connessi al tema dell'immigrazione, concepiti in alcuni casi per essere rivolti nello specifico ai migranti, altre volte a un pubblico più generale per sensibilizzare sul tema. È il caso, tra gli altri, di volantini presenti in diversi punti del quartiere San Salvario, funzionali a mettere in guardia i migranti dai cosiddetti  *passeurs*  che si propongono di condurli oltre il confine francese dietro ingenti compensi di denaro e attraverso modalità estremamente pericolose (cfr. Figura 4). Il titolo,  *Danger: Passeurs!* , è in francese, che è dunque lingua prominente, mentre il testo del messaggio è riportato in italiano, in francese e, soltanto in ultima posizione, in inglese. L'uso del francese in testi connessi all'immigrazione, come quello appena citato, non stupisce, data la diffusione del francese come lingua veicolare in diversi Stati di provenienza dei migranti, e sembrerebbe rappresentare un dominio d'impiego relativamente nuovo di questa lingua, altrimenti soggetta a un forte calo nello spazio pubblico negli ultimi decenni (cfr. Bagna, Barni, 2006: 27 e bibliografia citata).

Figura 4.

*Quartiere: San Salvario*

*Unità: informale*

*Lingue rilevate: italiano, francese, inglese*



*Lingue immigrate.* Come anticipato, la maggior parte delle attestazioni di lingue immigrate si trova a San Salvario e Porta Palazzo, coerentemente con le nostre ipotesi di ricerca; perciò, la trattazione che segue è principalmente focalizzata su questi due quartieri. Si osserva che la maggior parte dei testi contenenti lingue immigrate è di natura commerciale; tali manifestazioni sono presenti in unità come ristoranti etnici, minimarket o negozi di elettronica, spesso riferibili, nei quartieri mappati, ad arabi e cinesi. In tali contesti, le insegne delle vetrine principali (indicanti il nome e/o la tipologia dell'esercizio) sono sovente bilingui, con traduzione in italiano e/o in un'altra lingua veicolare, soprattutto l'inglese; la lingua immigrata o la lingua veicolare possono essere alternativamente prominenti (si vedano rispettivamente Figura 5 e Figura 6).

Figura 5.

*Quartiere: Porta Palazzo*  
*Unità: commerciale (macelleria)*  
*Lingue rilevate: arabo, italiano*



Figura 6.

*Quartiere: San Salvario*  
*Unità: commerciale (parrucchiere)*  
*Lingue rilevate: italiano, rumeno, spagnolo*



Passando dalle insegne principali ai testi meno visibili, spesso compresenti insieme ad altri testi nelle diverse vetrine dei negozi, la situazione si fa più frammentata; qui le lingue immigrate si mescolano all'italiano (o all'inglese) secondo modalità varie e non sempre prevedibili, oscillanti lungo un *continuum* che vede ai suoi estremi il monolinguismo della lingua immigrata e il bilinguismo perfetto della lingua immigrata e della lingua veicolare. Si considerino, a titolo di esempio, due testi a base cinese compresenti nella vetrina di un ristorante cinese a San Salvario (cfr. Figura 7): quello più in alto (indicante informazioni relative al negozio) è scritto interamente in cinese, con alcune parti selezionate tradotte in inglese, italiano o entrambe le lingue; il secondo (relativo a un'app per le consegne di cibo cinese) risulta più tendente al monolinguismo del cinese, salvo per la scritta *New* in inglese, non tradotta.

Figura 7.

*Quartiere: San Salvario*

*Unità: commerciale (ristorante)*

*Lingue rilevate: cinese, inglese, italiano*



In questo scenario, i testi spontanei scritti in una lingua immigrata, non già riferibili ad attività commerciali ma volti alla trasmissione di messaggi personali, sono ben più rari: le lingue immigrate presenti in questo tipo di manifestazioni si riducono al bengali, all'arabo e al russo. Tra questi testi, assumono particolare rilevanza quelli monolingui: come sottolineato da Bagna e Barni (2006), l'autore di un testo monolingue in una lingua immigrata intende rivolgersi esclusivamente ai membri della propria comunità linguistica escludendo virtualmente quanti non ne fanno parte, il che sarebbe indizio di una comunità radicata nel territorio d'arrivo che continua a mantenere attivamente la propria lingua d'origine (cfr. anche Bellinzona, 2018). Questo è il caso di due testi monolingui in bengali rilevati nella vetrina di un *money transfer* e di un minimarket a San Salvario (cfr. Figura 8). Si tratta in entrambi i casi di inviti a membri della comunità bengalese a riunirsi; si noti che l'autore di questi testi indica il proprio nome e la propria città di provenienza, identificandosi come membro della comunità stessa. L'esempio acquisisce ulteriore rilevanza se si considera che questi due testi rappresentano le uniche occorrenze di bengali nel quartiere. Un caso simile è rappresentato da un testo in russo rilevato nel quartiere Quadrilatero, scritto da una chiaroveggente nell'intento di intercettare clienti, evidentemente intesi come russofoni. Purtroppo, la scarsa incidenza quantitativa di testi



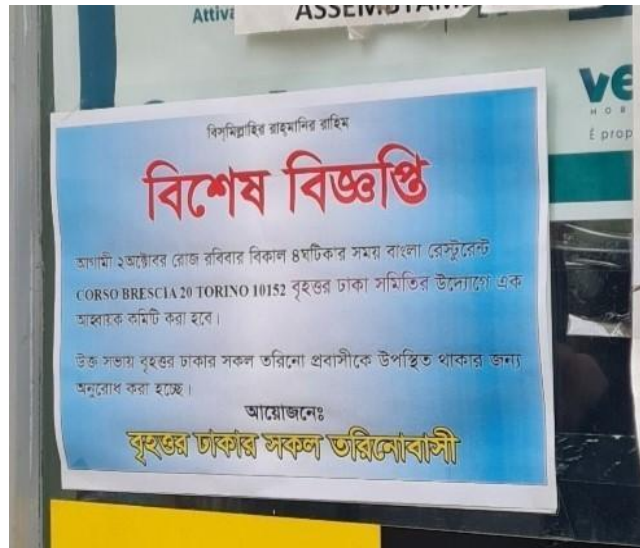
di questo tipo permette soltanto di ipotizzare la presenza di comunità linguistiche bengalesi e russe che mantengono piuttosto attivamente la propria lingua d'origine nei quartieri mappati.

Figura 8.

*Quartiere: San Salvario*

*Unità: commerciale (money transfer)*

*Lingue rilevate: bengali*



*Dialetti italiani.* Come anticipato, la presenza di dialetti italiani si registra trasversalmente a tutti i quartieri mappati. Essi sono presenti in due tipologie testuali principali: (a) adesivi dal contenuto identitario o ironico, soprattutto nel caso del piemontese (si veda la Figura 9, in cui le scritte in piemontese recitano, rispettivamente “Parlare piemontese. Lingua di libertà, patrimonio dell’Unesco” e “Ma levati solo”); (b) insegne o menù esposti di ristoranti, nonché adesivi posti su muri o pali della luce volti a pubblicizzare i ristoranti stessi.

Figura 9.

*Quartiere: Quadrilatero*

*Unità: istituzionale (cartello stradale)*

*Lingue rilevate: piemontese*



Quanto ai casi in (b), sembra possibile individuare una tendenza piuttosto netta: i dialetti sono spesso *prominenti* nel testo o nell'unità di riferimento, in quanto messi in rilievo attraverso il font o la dimensione del carattere, ma in nessun caso possono dirsi *dominanti*. Spesso, infatti, le sezioni in dialetto sono limitate al nome del ristorante o dei piatti serviti, ma le altre informazioni (come gli orari di apertura o chiusura del ristorante, oppure gli ingredienti dei diversi piatti) sono sempre presentate in italiano (è il caso, tra gli altri, del menù esposto di un ristorante napoletano, Figura 10).

Figura 10.  
*Quartiere: San Salvario*  
*Unità: commerciale (ristorante)*  
*Lingue rilevate: napoletano, italiano*



Quanto delineato sembrerebbe suggerire come la *visibilità* dei dialetti (compreso il piemontese) a Torino non sia tanto indice di una loro reale *vitalità* linguistica, quanto di un uso per così dire strategico, connesso alla componente di autenticità che – in prossimità di unità commerciali come i ristoranti – l'uso del dialetto può veicolare (cfr. anche Gorla, 2012; Bellinzona, 2021: 60; Uberti-Bona, 2021: 550). In questi contesti, è interessante rilevare anche combinazioni di dialetto piemontese e inglese, soprattutto in locali o ristoranti dall'aspetto più sperimentale, in cui è promosso l'accostamento tra la cultura culinaria del territorio e «il potere seduttivo dell'inglese, con le sue connotazioni di modernità e orientamento internazionale» (Alfonzetti, 2021: 51; cfr. anche Scaglione, 2017). Si noti a questo proposito il volantino in Figura 11, volto alla pubblicizzazione del

locale *M\*\* Bun*<sup>16</sup>, in cui il piemontese è presente nell'hashtag *#lasaperdi* (lett. 'lascia perdere'), mentre in inglese, sulla destra, è specificata la tipologia di ristorante (SLOWFASTFOOD), ulteriormente indicativa della natura sperimentale del locale.

Figura 11.

*Quartiere: San Salvario*

*Unità: informale*

*Lingue rilevate: piemontese, inglese*



*Altre lingue.* In questa categoria sono state incluse lingue non chiaramente assegnabili ai tre macro-gruppi individuati ai fini dell'analisi (ovvero quelli delle lingue della comunicazione internazionale, delle lingue immigrate e dei dialetti italiani). Rientrano in questo gruppo residuale lingue come il basco, il curdo o l'ebraico, ma anche lingue effettivamente utilizzate per la comunicazione internazionale o presenti nei repertori linguistici di molti immigrati in Italia, i cui contesti specifici di occorrenza non permettevano tuttavia di validarle in tal senso: si pensi ai casi, non infrequenti, del russo o del tedesco utilizzati in adesivi di collettivi con base a Torino, o dell'arabo o del turco presenti nell'insegna *top-down* della Torre dell'Orologio a Porta Palazzo. Altre lingue classificate come "Altro", come il curdo e il basco, compaiono in volantini volti a promuovere le lotte politiche per l'indipendenza che riguardano le entità geopolitiche di riferimento. Un uso per certi versi simile è quello del farsi in volantini a sostegno delle lotte per i diritti delle donne in Iran; in questi testi, il farsi compare insieme all'inglese, che è lingua dominante e prominente nel testo, e all'italiano (Figura 12). In definitiva, gli usi linguistici descritti in questo paragrafo sembrano particolarmente orientati in senso identitario e non l'indizio di una comunità linguistica che attraverso messaggi scritti nel PL mira a comunicare con altri membri della comunità stessa.

<sup>16</sup> Il nome stesso del locale gioca su una doppia omografia tra forme piemontesi e inglesi: *mac bun* in piemontese significa 'solo buono', ma la prima parola (indicata come *M\*\** nell'insegna) rimanda alla celebre catena di fast-food americana, mentre la seconda al panino per hamburger di origine statunitense.



Figura 12.

*Quartiere: Centro*

*Unità: informale*

*Lingue rilevate: inglese, farsi, italiano*



## 5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Il progetto "Il paesaggio linguistico torinese" ha permesso, come anticipato, sia riflessioni rispetto all'utilizzo del PL in chiave educativa e didattica (in questo caso, in contesto universitario), sia una prima ricognizione sistematica dei quartieri torinesi indagati.

Per quanto riguarda il punto di vista didattico, il progetto ha dato ai partecipanti la possibilità di verificare in prima persona la complessità linguistica, la coesistenza delle comunità e la visibilità e vitalità delle lingue. L'attività si è dunque configurata come una "scoperta" dell'effettiva pervasività nel plurilinguismo e neoplurilinguismo italiano, e della ricchezza e varietà del panorama linguistico nella città di Torino. Oltre a ciò, la conoscenza di strumenti e metodologie legate al PL ha dato il via a ulteriori raccolte dati da parte degli studenti coinvolti, con la progressiva mappatura di varie realtà del Nord Italia (sia minori, come Voghera, sia più grandi e complesse, come Verona, cfr. Barbarito, 2023; Rossi, 2023). L'attività, finanziata dall'Università di Pavia anche per l'anno 2023<sup>17</sup>, è stata successivamente replicata su un'altra area, Genova, che, oltre al plurilinguismo storico e ai dialetti, vede la presenza di numerose lingue immigrate (la città è stata, negli ultimi

<sup>17</sup> Cofinanziamento di Ateneo per attività di ricerca sul campo in ambito umanistico, anno 2023.

trent'anni, una delle principali mete di migrazioni economiche), nonché un paesaggio linguistico "turistico", legato appunto alla gestione dei flussi turistici. In questo caso, è prevista la catalogazione (attraverso il *language mapping*, ovvero la georeferenziazione delle tracce linguistiche visibili nello spazio pubblico) delle lingue presenti nelle aree indagate; a tale proposito, si utilizzerà l'app *Lingscape* (cfr. par. 1).

Secondariamente, i risultati emersi dalla ricognizione hanno permesso di dimostrare come il PL dei quartieri San Salvario, Centro, Porta Palazzo e Quadrilatero mostri una significativa diversità linguistica; sono state individuate in totale 23 lingue "altre" rispetto all'italiano, a dimostrazione della vocazione multilingue delle aree mappate. Molti dei risultati ottenuti sono in linea con quanto messo in luce dai diversi studi sul PL in contesto italiano, sistematizzati da Bellinzona (2021; cfr. par. 2). In linea con i precedenti lavori, l'inglese è infatti risultata la lingua maggiormente presente, essendo utilizzata sia come lingua veicolare, sia come lingua di riconosciuto prestigio internazionale. Quanto alle lingue immigrate, le nostre ipotesi relative a una loro maggiore presenza nei quartieri di San Salvario e Porta Palazzo sono state confermate. Tuttavia, tale presenza non è risultata, nel complesso, particolarmente incisiva: oltre alle insegne commerciali rilevate nei pressi di attività di imprenditoria immigrata, si è registrata la scarsa presenza di testi funzionali a veicolare messaggi di natura più spontanea. A questo proposito, il nostro studio ha inoltre confermato come la visibilità delle lingue immigrate non sia direttamente proporzionale alle dimensioni delle corrispondenti comunità di immigrati nei vari quartieri, in quanto fattori come il tipo di occupazione e i settori specifici in cui sono impegnati i diversi gruppi possono influenzare la loro visibilità nel paesaggio linguistico (cfr. Bagna, Barni, 2006, 2010). Quanto ai dialetti italiani, l'analisi ha mostrato come essi (soprattutto il piemontese) siano molto presenti nel PL della città di Torino, dove sono utilizzati sia nella segnaletica *top-down* in prossimità di attività artigianali sia nei contesti di ristoranti e locali, al fine di evidenziare l'autenticità del patrimonio culturale locale. Infine, il nostro studio ha confermato l'opportunità di distinguere tra PL *top-down* e *bottom-up*. In particolare, la segnaletica esposta da autorità locali e dalle strutture turistiche privilegia le lingue della comunicazione internazionale come l'inglese e il francese, oltre al già citato piemontese (con la parziale eccezione di Porta Palazzo, che si distingue per l'inclusione intenzionale di più lingue), mentre le manifestazioni *bottom-up* tendono a includere un maggior numero di lingue, comprese le lingue immigrate e dialetti italiani altri dal piemontese, evidenziando gli sforzi di costruire identità locali, transregionali e transnazionali da parte delle imprese e delle comunità di stanza nel territorio.

A conclusione di questa panoramica riteniamo che, in futuro, i nostri sforzi di interpretazione dei dati debbano maggiormente orientarsi nella direzione del *critical turn* evocato da Bagna, Barni (2015), allargandosi ad aspetti non soltanto linguistici, ma anche semiotici, ponendo cioè attenzione all'elemento visivo (come le immagini presenti nelle insegne commerciali o i font delle scritte) quale veicolo di ulteriori significati (cfr. anche Uberti Bona, 2015: 157).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Albanese V., Magnani E. (2021), "I segni linguistici per comprendere il paesaggio della complessità: il *Linguistic Landscape* nella didattica universitaria", in Castiglioni B., Puttilli M., Tanca M. (a cura di), *Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, Società di Studi Geografici di Firenze, Firenze, pp. 860-867.

- Alfonzetti G. (2021), "MeCAVADDU. FAST FOOD & GRILL BAR: il dialetto (e non solo) nel paesaggio linguistico catanese", in Bernini G., Guerini F., Iannàccaro G. (a cura di), *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*, Sestante Edizioni, Bergamo, pp. 41-58.
- Alfonzetti G. (2023), *Vuciata kitchen market. Il dialetto nel paesaggio linguistico siciliano*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- Ariolfo R. (2022), "Lo spagnolo nel paesaggio linguistico italiano: Genova multietnica", in *Ideas*, VIII, 8, pp. 1-10.
- Backhaus P. (2007), *Linguistic Landscapes. A comparative Study of Urban Multilingualism in Tokyo*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto.
- Bagna C. (2006), "Dalle 'lingue esotiche' all'italiano di contatto: scelte e strategie comunicative all'interno del mercato dell'Esquilino (Roma), in Banfi E., Iannàccaro G. (a cura di), *Lo spazio linguistico italiano e le "lingue esotiche"*, Bulzoni, Roma, pp. 463-491.
- Bagna C., Barni M. (2006), "Per una mappatura dei repertori linguistici urbani: nuovi strumenti e metodologie", in De Blasi D., Marcato C. (a cura di), *La città e le sue lingue. Repertori linguistici urbani*, Liguori, Napoli, pp. 1-43.
- Bagna C., Barni M. (2010), "Linguistic Landscape and Language Vitality", in Shohamy E., Ben-Rafael E., Barni M. (eds.), *Linguistic landscape in the city*, Matters, Clevedon, pp. 3-18.
- Bagna C., Barni M. (2015) "The critical turn in LL: New methodologies and new items in LL", in *Linguistic Landscape: An International Journal*, 1, 1-2, pp. 6-18.
- Bagna C., Barni M., Bellinzona M. (2021), "Linguistic Landscape and Urban Multilingualism", in Adamou E., Matras Y (eds.), *The Routledge Handbook of Language Contact*, Routledge, London, pp. 349-365.
- Bagna C., Barni M., Vedovelli M. (2007), "Lingue immigrate in contatto con lo spazio linguistico italiano: il caso di Roma", in SILTA, XXXVI, 2, pp. 333-364.
- Bagna C., Gallina F., Machetti S. (2018), "L'approccio del *Linguistic Landscape* applicato alla didattica dell'italiano L2 per studenti internazionali", in Coonan C. M., Bier A., Ballarin E. (a cura di), *La didattica delle lingue nel nuovo millennio: le sfide dell'internazionalizzazione*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, pp. 219-231.
- Barbarito T. (2023), *Il panorama plurilingue vogherese*, presentazione presso la giornata di studi "Le lingue (in)visibili. Il plurilinguismo in Italia oggi", Università di Pavia, 18 marzo 2023.
- Barni M., Koliva K., Machetti S., Palova R. (2014), "Linguistic landscape theory in language learning", in *The Future in Education. Conference Proceedings*, pp. 1-4.
- Bellinzona M. (2018), "*Linguistic landscape* e contesti educativi. Uno studio all'interno di alcune scuole italiane", in *Lingue e Linguaggi*, 25, pp. 297-321.
- Bellinzona M. (2021), *Linguistic landscape. Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo*, FrancoAngeli, Milano.
- Ben-Rafael E., Shohamy E., Amara M. H., Trumper-Hecht N. (2006), "Linguistic landscape as symbolic construction of the public space: The case of Israel", in Gorter D. (ed.), *Linguistic Landscape: A New Approach to Multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto, pp. 7-30.
- Bernini G., Guerini F., Iannàccaro G. (a cura di) (2021), *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*, Sestante Edizioni, Bergamo.
- Bianco M. (2018), *The Linguistic Landscape of Turin: An Analysis of Shop Signs*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Calvi M. V. (2015), "Orizzonti multiculturali nel paesaggio linguistico milanese", in Calvi M. V., Perassi E. (a cura di), *Milano città delle culture*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 467-476.

- Calvi M. V. (2017), "Cibo e identità nel paesaggio linguistico milanese", in Bajini I. *et al.* (a cura di), *Parole per mangiare. Discorsi e culture del cibo*, LED, Milano, pp. 215-236.
- Carpi E., Venturi S., Paone S. (2018), "Il quartiere stazione di Pisa fra trasformazione e conflitto", in *Lingue e Linguaggi*, 25, pp. 227-252.
- Cenoz J., Gorter D. (2006), "Linguistic Landscape and Minority Languages", in Gorter D. (ed.), *Linguistic Landscape: A New Approach to Multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto, pp. 67-80.
- Coluzzi P. (2009), "The Italian linguistic landscape: The cases of Milan and Udine", in *International Journal of Multilingualism*, 6, 3, pp. 298-312.
- D'Agostino M. (1996), "Spazio, città, lingue: ragionando su Palermo", in *RID, Rivista italiana di dialettologia*, 20, pp. 35-87.
- Dal Negro S. (2008), "Local policy modeling the linguistic landscape", in Shohamy E., Gorter D. (eds.), *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, Routledge, London, pp. 206-218.
- Depau G. (2005), "Considerazioni sulla scrittura esposta a Cagliari", in *RID, Rivista italiana di dialettologia*, 29, pp. 149-167.
- Desoutter C., Gottardo M. (2016), "Il paesaggio linguistico delle Chinatown di Milano e Parigi: non solo i cinesi scrivono in cinese", in *Mondi migranti*, 2, pp. 203-222.
- Fiorentini I. (2020), "Il bigliettino. Forme del parlare visibile nel paesaggio linguistico urbano", in Ascari P. (a cura di), *Oggetti contesi. Le cose nella migrazione*, Mimesis, Milano, pp. 115-129.
- Fiorentini I. (2022), *Sociolinguistica delle minoranze in Italia. Un'introduzione*, Roma, Carocci.
- Gallina F. (2020), "Lingue e culture in contatto nel LL del quartiere stazione a Pisa", in Paone S., Venturi S., Carpi E. (a cura di), *Scenari urbani in trasformazione. Dialoghi interdisciplinari sul quartiere della stazione di Pisa*, Edizioni ETS, Pisa, pp. 127-143.
- Gianollo C., Fiorentini I. (2020), "La classe plurilingue: neoplurilinguismo, autovalutazione e valorizzazione", in Favaro G. (a cura di), *Quante lingue in classe! Conoscere e valorizzare la diversità linguistica delle scuole e dei servizi per l'infanzia*, monografia, in *Italiano LinguaDue*, 12, 1, pp. 372-380:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13767>.
- Goria E. (2012), "Il dialetto nella comunicazione commerciale: il caso torinese", in *RID, Rivista italiana di dialettologia*, 26, pp. 129-149.
- Gorter D. (2006a), "Introduction: the Study of the Linguistic Landscape as a new Approach to Multilingualism", in Gorter D. (ed.), *Linguistic Landscape: a new Approach to Multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto pp. 1-6.
- Gorter D. (2006b), "Further Possibilities for Linguistic Landscape Research", in Gorter D. (ed.), *Linguistic Landscape: a new Approach to Multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto, pp. 81-89.
- Gorter D. (2009) "The linguistic landscape in Rome: Aspects of multilingualism and diversity", in Bracalenti R., Gorter D., Santonico Ferrer C. I., Valente C. (a cura di), *Roma Multietnica (I cambiamenti nel panorama linguistico/Changes in the linguistic landscape)*, Edup SRL, Roma, pp. 15-55.
- Grzech K., Dohle E. (2018), "Language Landscape. An innovative tool for documenting and analysing linguistic landscapes", in *Lingue Linguaggi*, 25, pp. 65-80.
- Guerini F. (2021), "Il dialetto bergamasco nel paesaggio linguistico: riflessioni su natura, funzioni e peculiarità grafiche delle scritture esposte", in Bernini G., Guerini F., Iannàccaro G. (a cura di), *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*, Sestante Edizioni, Bergamo, pp. 195-216.
- Landry R., Bourhis R. Y. (1997), "Linguistic Landscape and Ethnolinguistic Vitality. An Empirical Study", in *Journal of Language and Social Psychology*, XVI, 1, pp. 23-49



- Linzmeier L., Pisano S. (2021), "Visibilità delle varietà italo-romanze nel paesaggio linguistico della Sardegna settentrionale e nel cyberspazio: il caso del sassarese e del gallurese", in Bernini G., Guerini F., Iannàccaro G. (a cura di), *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*, Sestante Edizioni, Bergamo, pp. 109-129.
- Malinowski D. (2015) "Opening spaces of learning in the linguistic landscape", in *Linguistic Landscape*, 1, 1, pp. 95-113.
- Maturi P. (2006), "Le scritte esposte. Dialettalità e multilinguismo sui muri di Napoli", in De Blasi N., Marcato C. (a cura di), *La città e le sue lingue. Repertori linguistici urbani*, Liguori, Napoli, pp. 243-251.
- Minuz F., Forconi G. (2018), "La percezione del panorama linguistico in un'area della città di Bologna", in *Lingue e linguaggi*, 25, pp. 253-275.
- Palermo S. (2022), *Il paesaggio delle valli. Il linguistic landscape dell'Alto Adige/Südtirol*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Peck A., Stroud C. (2015), "Skinscapes", in *Linguistic Landscape*, 1, 1-2, pp.133-151.
- Pennycook A. (2009), "Linguistic landscape and the transgressive semiotics of graffiti", in Shohamy E., Gorter D. (ed.), *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, Routledge, London, pp. 302-331.
- Piccone S. (2022), *Il paesaggio linguistico: la manifestazione linguistica nel paesaggio urbano pavese in teoria, pratica e didattica*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Pavia.
- Reh M. (2004), "Multilingual writing: a reader-oriented typology with examples from Lira Municipality (Uganda)", in *International Journal of the Sociology of Language*, 170, pp. 1-41.
- Rossi A. (2023), *Turismo e immigrazione: due facce del paesaggio linguistico veronese*, presentazione presso la giornata di studi "Le lingue (in)visibili. Il plurilinguismo in Italia oggi", Università di Pavia, 18 marzo 2023.
- Scaglione F. (2017), "Dialetto e *Linguistic Landscape*: il caso delle insegne delle attività commerciali a Palermo", in Marcato G. (a cura di), *Dialetto. Uno nessuno centomila*, Cleup, Padova, pp. 185-196.
- Sottile R. (2021), "SUCA e 800A nel paesaggio linguistico urbano: uno sguardo su Palermo", in Bernini G., Guerini F., Iannàccaro G. (a cura di), *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*, Sestante Edizioni, Bergamo, pp. 77-88.
- Tani I. (2018), "Paesaggio linguistico e atmosfere. Alcune riflessioni metodologiche", in *Lingue e Linguaggi*, 25, pp.107-123.
- Tanzariello E. (2023), *Il paesaggio linguistico pavese. Le scritte murali*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Pavia.
- Uberti-Bona M. (2016), "Esempi di eteroglossia nel paesaggio linguistico milanese", in *Lingue, culture, mediazioni*, 3, 1, pp. 151-166.
- Uberti-Bona M. (2021), "Il progetto *Paesaggi e lingua*: criteri, sfide e applicazioni nello studio del paesaggio linguistico" in *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 537-561:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15899>.
- Venturi S., Paone S., Carpi E. (2016), "Nuovi cittadini, nuovi linguaggi, nuove economie. un caso di trasformazione urbana: il quartiere stazione di Pisa", in *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, LXX, 2, pp. 93-104.
- Zangrande P. (2021), *Una etnografia del Paesaggio Linguistico del quartiere Arcella a Padova*, tesi di laurea inedita, Università di Padova.

